

# Spettacoli

Da Steve Lacy a Bobby Watson  
A Gorizia  
i grandi del sax

GORIZIA. A tutto sassofono per la quarta edizione degli «Incontri di jazz», la rassegna che si apre a Gorizia, martedì 26 gennaio, con il Trio di Steve Coleman. Da tenere d'occhio, fra gli altri appuntamenti, quello con lo Steve Grossman Quartet (il 9 febbraio), con il quartetto di Steve Lacy (il 22 febbraio) e, per finire, con Bobby Watson (il primo marzo).

Sanremo  
Pace quasi fatta  
tra la Rai  
e il Comune

SANREMO. Scliarita in vista nei rapporti fra il Comune di Sanremo e la Rai per il festival della canzone. In un incontro fra assessori liguri e dirigenti Rai è stato raggiunto un accordo sui 2 miliardi e 315 milioni chiesti dal Comune per le manifestazioni del '93. L'ultima parola, martedì, al direttore generale Pasquarelli. Venerdì, a Roma, il festival verrà presentato alla stampa.

## IL CASO

Sotto un rigido controllo l'apparizione della scandalosa pop-star Usa martedì sera da Baudo. Il direttore Rai conferma: «Credo che sia una scelta infelice»

# Madonna in tv corpo del reato

## IL COMMENTO

### Cintura di castità marca Pasquarelli

VINCENZO CERAMI

Riuscirà Pippo Baudo, prima di andare in onda martedì sera su Raiuno con la sua *Partita doppia*, a far coprire le mutandine di Madonna con una cintura di castità? Sarà capace di dominarsi, di nascondere anche questa volta, sotto la solita aria giocosa e furbacchiona, la sua ben nota indole libidinosa? Le mani del nostro più illustre presentatore, vistosamente lunghe e penzolanti dalla giacca, lasciate a se stesse, come morte, rimarranno al posto stabilito dal contratto e dalle norme del buon costume?

L'inquietante star del pop e dei sogni erotici di tante inquiete persone, a quanto pare sta inquietando anche i casti sentimenti del direttore della Rai Gianni Pasquarelli, portavoce a sua volta di chi vuole conservare il diritto all'austerità dei sensi in questo nostro paese, dove si è già esatto troppo.

Pasquarelli, garante delle esigenze anche del più bigotto dei telespettatori, non vuole costringere nessuno a precipitarsi d'improvviso con le mani sugli occhi dei nipotini per impedire loro di assistere alle impudiche moine di questa Madonna blasfema che nel film di prossima uscita *Body of Evidence* ne combina di cotte e di crude. Le mosse provocanti che la famosa cantante potrebbe mettere in opera quando meno Baudo se l'aspetta (benché viste, straviste mille volte in televisione e già digerite anche dai neonati insieme con la fostatina; benché acqua fresca rispetto a quanto di osceno passano incessantemente i nostri comenti televisivi) agitano le notti dei moralisti. Pippo Baudo dovrebbe garantire che miss Ciccone, per carità liberosissima di presentarsi davanti alle telecamere con



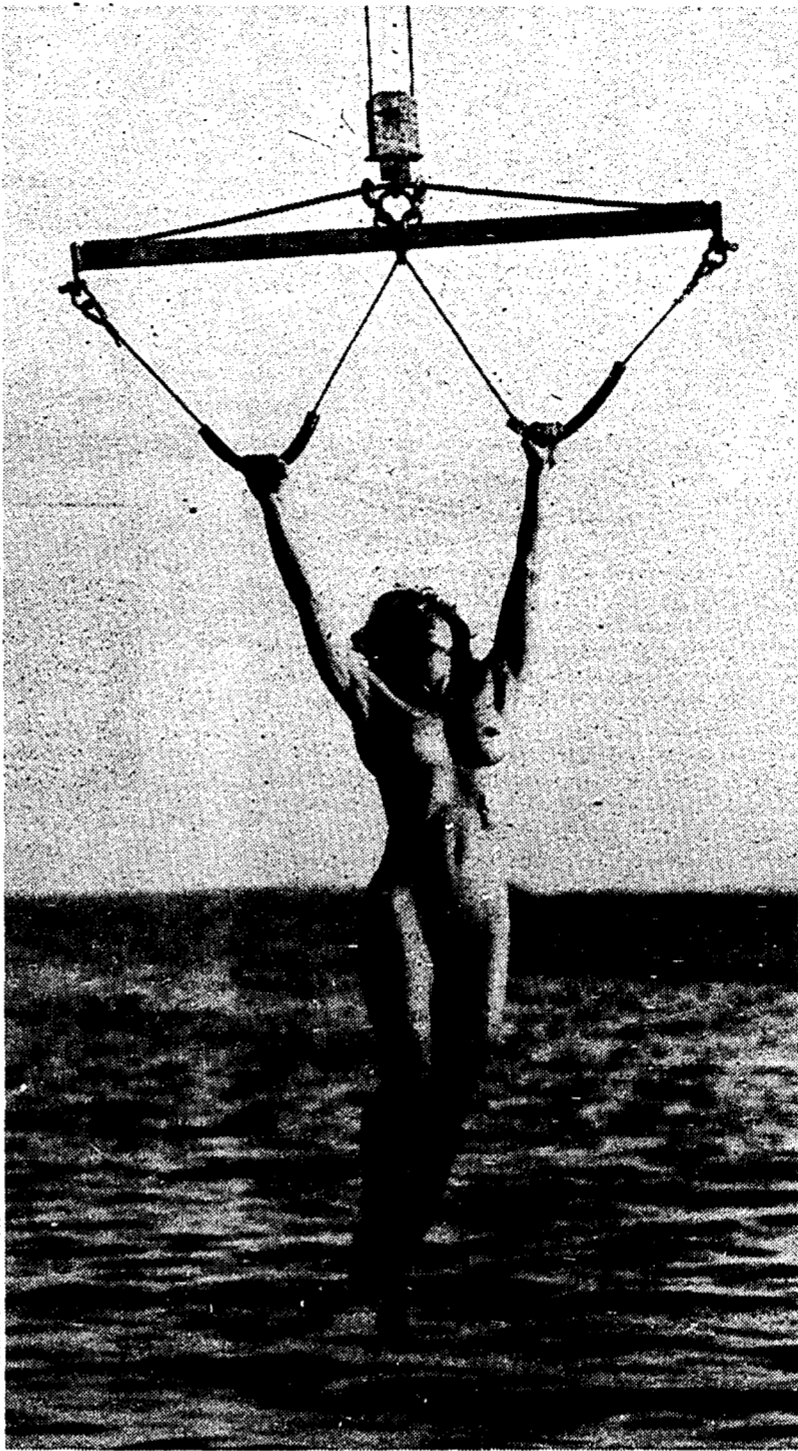
Domande piccanti che si altereranno a spezzoni «casti» di film. Questa la scaletta dell'intervista a Madonna che Pippo Baudo, Catherine Spaak e Roberto D'Agostino faranno alla pop star nel corso della puntata di *Partita doppia*, che andrà in onda martedì prossimo su Raiuno. «Una scelta infelice», dice Pasquarelli, mentre gli italiani si preparano a vedere *Body of Evidence* al cinema dal 22 gennaio.

## MONICA LUONGO

ROMA. Gianni Pasquarelli, direttore generale della Rai, e Carlo Fuscagni, direttore della prima rete, probabilmente non dormiranno sonni tranquilli fino alla serata di martedì, quando Madonna comparirà sui teleschermi, ospite di Pippo Baudo a *Partita doppia*. Ma sicuramente i dati Auditel del giorno dopo il ripagheranno di eventuali colpi di scena. La partecipazione della pop star americana ad un programma per famiglie ha scatenato negli ultimi giorni le ire dei cattolici e del Consiglio consultivo degli utenti. Ha cominciato venerdì il quotidiano *Avenire*, definendo «nefandezze» le performances di Madonna nel suo ultimo film *Body of Evidence*, designando lo stesso film come «figlio degenero di *Basic Instinct*» e Pippo Baudo come un «mandarino» capace di imporre le sue scelte. Il Consiglio ha invece esplicitamente invitato i dirigenti di viale Mazzini a sospendere la partecipazione di Madonna in trasmissione, poiché è del film scandalo che si parlerà e farà pubblicità.

Le reazioni non si sono fatte attendere, mentre nel frattempo i meccanismi della copertina era del tutto coerente con quest'impostazione: paesaggi nordici, esseri, spesso in bianco e nero, dominati da un'idea di spazialità tale e quale a quella che poi usciva dai solchi del disco. A quest'unità stilistica dell'etichetta, peraltro, corrispondeva nella musica una totale libertà nella scelta dei linguaggi, e una spiccata vocazione all'attraversamento dei confini culturali.

Nessuno, in quegli anni, avrebbe pensato di mettere attorno a Keith Jarrett tre musicisti scandinavi semi-sconosciuti, quali Jan Garbarek, Palle Danielsson e Jon Christensen. Ma a posteriori sono in molti a ritenere che proprio con quella formazione il pianista abbia espresso il meglio di sé. Questa tendenza a cercare affinità tra artisti americani ed europei è stata una formidabile intuizione, che continua a produrre ottimi esiti. Ne sono testimonianza recente due album davvero magnifici. Con *You Never Know* Peter Erskine, in compagnia degli europei John Taylor e Palle Danielsson, riesce a trarre nuova linfa perfino dall'abusata formula del trio pianistico. *Adventure Playground* è opera eccezionalmente matura del «barbo celtico» tre John Surman, che sfoggia con Paul Bley, Gary Peacock e Tony Oxley una qualità di interplay introvabile nel jazz attuale. Chi conosce Oxley solo sul piano discografico avrà l'impressione di ascoltarlo per la prima volta. Una registrazione perfetta rende finalmente giustizia della ricchezza di colori della sua batteria: quelli brulanti dei piatti, quelli scuri dei legni, quelli quasi soffocati



Qui sotto, Wille Dafee e Madonna in una scena di «Body of Evidence». A sinistra, una fotografia dall'ormai celebre libro «Sex» (Mondadori Editore). Sotto il titolo, Madonna nel video «Erotica»



## Cera e champagne sul petto: ecco il film che si vedrà

MICHELE ANSELMI

Lo scopo, scopo, scopo... Doppia dalla voce ultraseria di Simona Izzo, Madonna non parla per parafasi in *Body of Evidence*, il cine-scandalo annunciato di questo fine gennaio '93. È da sopporre che Pippo Baudo, martedì sera, si guarderà bene dal mandare in onda gli spezzoni più «bollenti» del film, non fosse altro per risparmiarsi le ire del bigotto Pasquarelli, ormai deciso a mandare la Rai da ogni insidia peccaminosa. E certo in *Body of Evidence* Madonna sembra proprio l'epitome della peccatrice: bionda coi riccioli, sopracciglia alla Marlene Dietrich, reggiasce e vestigie fruscianti di seta senza niente sotto. Insomma, un «corpo del reato» nel senso letterale del termine, visto che questo *Basic Instinct* in sedicesimo, fortemente voluto da Dino De Laurentiis e dal 22 sugli schermi italiani in 120 copie, attribuisce alle golosità erotiche di Madonna un travolgente potere omicida.

Cosa si vede di tanto proibito in *Body of Evidence*? Quasi tutto quello che le riviste patinate, a più riprese, hanno già mostrato. Trascinato sul banco degli imputati sotto l'accusa di aver sfiancato fino a farlo morire, per intascare 8 milioni di dollari d'eredità, uno stagionato riccone cardiopatico, la gallerista Rebecca sembra una parente stretta della fatale Alida Vail del *Caso Paradiso*. Naturalmente aggiornata ai nostri tempi di stravaganza sessuale. Proprio come l'eroina di *Basic Instinct*, Rebecca fa l'amore solo a modo suo: legando i polsi dei suoi amanti con manette o cinture di pelle, applicando loro delle leggiadre pinzette toro-capozzo o versando sul torace un mix di cera calda e champagne freddo, naturalmente tutto da leccare. Scena già mitica, quest'ultima, che Madonna e Wille Dafee (l'avvocato che difende il «uomo più resistente») conducono con bella compenetrazione, sfidando e sconfiggendo il ridicolo in agguato. In effetti,

# Se il jazz rinasce fra Pakistan e Scandinavia...

Ha creato la fama di Keith Jarrett e Pat Metheny, ha provocato «incroci» musicali fra le culture più diverse: è la Ecm, l'etichetta discografica più curiosa del mondo

## FILIPPO BIANCHI

Non sempre il desiderio di avere successo conduce al successo... L'ansia di piacere ad ogni costo è stata, probabilmente, una delle ragioni che hanno impoverito e banalizzato oltre misura molta musica degli anni Ottanta: creata per essere «venduta», prima ancora di decidere cosa era. A volte, invece, è preferibile concentrarsi sull'oggetto, sulla sua identità, che è condizione indispensabile per trovare, successivamente, un destinatario, un «target».

Quando, nel lontano 1970, Manfred Eicher decise di dar vita ad una casa discografica chiamata ECM (sta per Editions of Contemporary Music), l'ossessione da hit parade non rientrava proprio fra le possibilità prese in esame. Altrimenti non avrebbe incluso fra i primi titoli in catalogo un disco della temibile Music Improvisation Company di Derek Bailey ed Evan Parker, due dei musicisti più «invidiabili» della storia. Ma non pensava al successo nemmeno quando scrisse in esclusiva due «giovani» come Keith Jarrett e Pat Metheny, che poi avrebbero venduto milioni di dischi...

Sull'identità dell'etichetta, invece, il nostro aveva idee chiarissime. Lo slogan «the closest sound to silence» (il suono più vicino al silenzio) era già in sé un manifesto d'intenzioni: la ricerca di sonorità chiare, pulite, evocative, doveva essere il marchio di fabbrica di tutta la produzione. La grafica delle copertine era del tutto coerente con quest'impostazione: paesaggi nordici, esseri, spesso in bianco e nero, dominati da un'idea di spazialità tale e quale a quella che poi usciva dai solchi del disco. A quest'unità stilistica dell'etichetta, peraltro, corrispondeva nella musica una totale libertà nella scelta dei linguaggi, e una spiccata vocazione all'attraversamento dei confini culturali.

E finalmente, anche nei suoi monologhi improvvisati, Jarrett sembra tornare alla potenza espressiva del mitico *Köln Concert*, con *Vienna Köln Concert*, in cui si ritrovano quei «well-posted» compositori, istantaneamente ha decretato la sua fama mondiale. È vero che l'intelligenza è soprattutto la capacità di «connettere», di cogliere le relazioni fra le cose, l'industria discografica non ha certo brillato per «quotiente d'intelligenza», affetta com'è dall'ansia di classificare, di suddividere forzatamente in «generi» la produzione musicale. Il problema è che se vi è un dato certamente comune alle varie espressioni artistiche di questo secolo, questo è proprio la circolarità dell'informazione, la possibilità per un frammento creativo di vivere e moltiplicarsi in contesti diversi da quello in cui è originariamente nato. Di questa circolarità, nel catalogo ECM, si trova ampia testimonianza.



Keith Jarrett, uno dei cavalli di razza della Ecm